

## LECTIO PRIMA SETTIMANA DI AVVENTO

### ATTESA

*Questa traccia è offerta per dedicare, nel corso della settimana, un tempo di preghiera e di riflessione a partire dal Vangelo della Domenica di Avvento, accostato alla vita di un omo o una donna che ha incarnato, in modo particolare, un aspetto che caratterizza, a partire dal Vangelo, il clima del tempo liturgico dell'Avvento.*

*Questa traccia si può adattare alle esigenze delle singole realtà. Pensata per un momento comunitario può essere anche utilizzata per la preghiera personale.*

*Alcune proposte di approfondimenti permettono di accostarsi più facilmente alla figura settimanalmente proposta, lasciando tuttavia libertà di utilizzo, o divenendo strumenti utili per un approfondimento successivo.*

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

**R. Amen.**

Misericordia e verità s'incontreranno,

**R. giustizia e pace si baceranno.**

La verità germoglierà dalla terra

**R. e la giustizia si affaccerà dal cielo.**

Quando il Signore elargirà il suo bene,

**R. la nostra terra darà il suo frutto.**

### INNO

È questo il tempo dell'attesa  
risuona un grido di speranza  
ritorna a noi come ha promesso  
colui che fa ogni cosa nuova.

*La sentinella nella veglia  
invoca il giorno dalla notte  
volgiamo gli occhi al Dio con noi  
il suo splendore ci pervade.*

Lo Sposo viene, andiamo a lui  
la sala è pronta per le nozze  
noi intoniamo il canto nuovo  
è lui che sale dal deserto.

*Attingeremo nella gioia  
le acque vive di salvezza  
il Nome suo si effonderà  
sarà profumo inebriante.*

La creazione si rallegra  
e nello Spirito proclama  
che il suo Signore è vivente  
insieme al Padre nella gloria.

*Comunità di Bose*

*Oppure un canto adatto, dal repertorio per il tempo di Avvento.*

## ORAZIONE

Preghiamo.

O Cristo, stella radiosa del mattino,  
incarnazione dell'infinito amore,  
salvezza sempre invocata e sempre attesa,  
tutta la Chiesa ora ti grida  
come la sposa pronta per le nozze:  
vieni, Signore Gesù,  
unica speranza del mondo.

**R. Amen.**

## IN ASCOLTO DEL VANGELO

Dal Vangelo secondo Matteo

*Mt 24,37-44*

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Come furono i giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo. Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca, e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e travolse tutti: così sarà anche la venuta del Figlio dell'uomo. Allora due uomini saranno nel campo: uno verrà portato via e l'altro lasciato. Due donne macineranno alla mola: una verrà portata via e l'altra lasciata.

Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo».

Parola del Signore.

**R. Lode a te, o Cristo.**

## LA PAROLA SI FA PREGHIERA DI INVOCAZIONE

*David Maria Turollo*

Vieni di notte,  
ma nel nostro cuore è sempre notte:  
- **e dunque vieni sempre, Signore.**

Vieni in silenzio,  
noi non sappiamo più cosa dirci:  
- **e dunque vieni sempre, Signore.**

Vieni in solitudine,  
ma ognuno di noi è sempre più solo:  
- **e dunque vieni sempre, Signore.**

Vieni, figlio della pace,  
noi ignoriamo cosa sia la pace:  
- **e dunque vieni sempre, Signore.**

Vieni a liberarci,  
noi siamo sempre più schiavi:  
- **e dunque vieni sempre, Signore.**

Vieni a consolarci,  
noi siamo sempre più tristi:  
- **e dunque vieni sempre, Signore.**

Vieni a cercarci,  
noi siamo sempre più perduti:  
- **e dunque vieni sempre, Signore.**

Vieni, tu che ci ami,  
- **nessuno è in comunione col fratello  
se prima non lo è con te, Signore.**

Noi siamo tutti lontani, smarriti,  
né sappiamo chi siamo, cosa vogliamo:  
- **vieni, Signore. Vieni sempre, Signore.**

## **INCONTRO CON IL TESTIMONE**

### ***San Charles de Foucauld***

*Chi è Charles de Foucauld? È un uomo in ricerca, dal cammino di fede non lineare, attraversato da momenti di buio e di lontananza. Arriva ad incontrare Dio dopo un tempo inquieto in cui la fede dell'infanzia sembrava perduta. A sei anni, rimane orfano e viene affidato, assieme alla sorella minore Marie, alle cure del nonno.*

*Adolescente, incamminato verso la carriera militare, si allontana dalla fede e cerca soddisfazioni immediate ed effimere, senza riuscire a saziare la profonda sete di senso che ha dentro. Una luce si riaccende in lui quando, lasciato l'esercito, intraprende un viaggio di esplorazione del Marocco. In questa esperienza è profondamente colpito dall'ospitalità e dal senso di Dio del popolo musulmano e ne resta affascinato.*

*Al ritorno non ha pace: è assillato dalle domande su Dio. E Lui gli si fa incontro nella testimonianza di fede dei suoi familiari e nella figura dell'abbé Huvelin, parroco della chiesa di sant' Agostino, uomo di fede e saggia guida spirituale, che lo invita a mettere nelle mani di Dio tutta la sua vita nella confessione. Da quel momento, tutto prende un altro senso. Scrive lui stesso: «Da quando credetti che c'era un Dio compresi che non potevo far altro che vivere per Lui solo» (Lettera a Henry de Castries, 14 agosto 1901).*

*Durante un pellegrinaggio in Terra Santa, intuisce che la sua vocazione è vivere imitando Gesù, nella vita nascosta a Nazareth. Inizia un cammino di ricerca della volontà di Dio che lo porta a vivere prima in Trappa sette anni, poi a Nazareth, a servizio del monastero delle Clarisse per altri tre. Qui lavora umilmente e conduce una vita di solitudine, di preghiera e nascondimento. Trascorre lunghe ore davanti all'Eucaristia e in ascolto del Vangelo. Diventato prete, si sente chiamato a vivere tra i poveri del Sahara algerino, i più abbandonati, perché ancora non conoscono Gesù. Desidera essere per loro un fratello, il fratello universale.*

*Trascorre gli ultimi 15 anni della sua vita nel deserto, prima a Beni-Abbès, e poi a Tamanrasset, tra i touareg. Prega, lavora, accoglie chiunque bussi alla sua porta: militari, schiavi, poveri, stranieri.*

*Coltiva relazioni con moltissime persone attraverso una fitta corrispondenza; si dedica allo studio approfondito della lingua touareg con l'intento di fornire strumenti linguistici adeguati ai futuri missionari. Crede nella grazia evangelizzatrice dell'Eucaristia, presenza discreta di Gesù che opera nel silenzio, in mezzo a chi non lo conosce. Desidera che chi lo incontra possa riconoscere in lui la bontà di Gesù, che cerca di imitare. Muore il primo dicembre 1916, ucciso da una banda di predoni. Charles ha sempre desiderato avere dei compagni, ma è morto solo, seme gettato e disperso nel mezzo del deserto... Eppure, dopo la sua morte, migliaia di persone, credenti e non credenti, sono state attratte dalla sua testimonianza ed è diventato un riferimento per la loro vita. Diverse famiglie religiose e gruppi ecclesiali, diffusi in tutto il mondo, seguono il suo cammino e costituiscono la grande famiglia spirituale Charles de Foucauld.*

Dagli scritti di Charles de Foucauld

Mio caro amico, mi dicevate che la vostra fede aveva vacillato... Lasciate che vi dica che, quando come voi si ama la verità e quando si hanno tutti i mezzi per conoscerla, la si trova sempre: perciò, il mio profondo affetto non prova per voi nessuna inquietudine... Lasciate che vi parli molto semplicemente. Sono un monaco, vivo solo per Dio, per Lui amo le anime e con tutto l'ardore del mio cuore, perché esse sono Sua immagine, Sua opera, Sue figlie, Sue beneamate, fatte per essere eternamente «Dio per partecipazione» come Egli è per essenza, riscattate dal Sangue di Gesù; e poiché non posso essere unito a Lui, amore increato e infinito, senza amare di tutto cuore, secondo la Sua parola – «Amatevi gli uni gli altri: da questo riconosceranno che siete miei discepoli» – non posso parlarvi, pensare a voi, senza desiderare ardentemente per voi l'unico bene che desidero per me (Dio, conoscere Dio, amarlo e servirlo, nel tempo e nell'eternità). [...]

Comincerò come Eulogio, facendovi una confessione: la vostra fede aveva solo vacillato, la mia è rimasta completamente morta per molti anni. Per dodici anni ho vissuto senza alcuna fede: nulla mi sembrava abbastanza dimostrato. La stessa fede con cui si seguono religioni così diverse mi sembrava la condanna di tutte. Quella della mia infanzia mi sembrava la più inammissibile, con il suo 1=3 che non potevo risolvermi a considerare plausibile; l'islamismo mi piaceva molto, con la sua semplicità, semplicità di dogma, semplicità di gerarchia, semplicità di morale; ma vedevo chiaramente che era privo di un fondamento divino e che la verità non era lì. I filosofi sono tutti in disaccordo: sono rimasto per dodici anni senza negare e senza credere nulla, senza sperare nella verità, e senza nemmeno credere in Dio, visto che nessuna prova mi sembrava abbastanza evidente... Tutto quello che Eulogio ha detto di se stesso, io posso dirlo di me; vivevo come si può vivere quando l'ultima scintilla di fede si è spenta... Con quale miracolo la misericordia infinita di Dio mi ha ricondotto da tanto lontano? Posso attribuirlo solo a una cosa, la bontà infinita di Colui che ha detto di Se stesso «quoniam bonus, quoniam in saeculum misericordia ejus» e alla Sua Onnipotenza...

Mentre ero a Parigi per far stampare il mio viaggio in Marocco, mi sono trovato insieme a persone molto intelligenti, molto virtuose e molto cristiane; mi sono detto – perdonate le mie espressioni, ripeto a voce alta i miei pensieri – «che forse questa religione non era assurda»; al tempo stesso, una grazia interiore estremamente forte mi spingeva. Mi misi ad andare in chiesa, senza credere; solo lì mi trovavo bene, e passavo lunghe ore a ripetere questa strana preghiera: «Mio Dio, se esistete fate che Vi conosca!»... Mi venne l'idea che dovevo informarmi su questa religione, dove forse si trovava quella verità che disperavo di trovare; e mi dissi che la cosa migliore era quella di prendere lezioni di religione cattolica, così come avevo preso lezioni di arabo; come avevo cercato

un buon thaleb che mi insegnasse l'arabo, così cercai un sacerdote istruito che mi desse informazioni sulla religione cattolica...

Mi parlarono di un sacerdote molto distinto, ex allievo dell'École Normale; lo trovai nel suo confessionale e gli dissi che non ero lì per confessarmi, perché non avevo fede, ma che desideravo avere qualche informazione sulla religione cattolica... Il buon Dio, che aveva cominciato in modo così potente l'opera della mia conversione, attraverso questa grazia interiore così forte che mi spingeva in chiesa quasi irresistibilmente, la portò a termine: il sacerdote, a me sconosciuto, al quale Egli mi aveva mandato, che a una grande istruzione univa una virtù e una bontà ancora più grandi, divenne il mio confessore e, per i quindici anni trascorsi da allora, non ha smesso di essere il mio migliore amico... Non appena credetti che c'era un Dio, compresi che non potevo fare altro che vivere per Lui: la mia vocazione religiosa risale alla stessa ora della mia fede. Dio è così grande! C'è una tale differenza tra Dio e tutto quello che non è Lui!... Agli inizi, la fede dovette superare molti ostacoli; io, che avevo tanto dubitato, non ci misi un giorno solo a credere; a volte i miracoli del Vangelo mi sembravano incredibili, altre volte volevo intercalare le mie preghiere con brani del Corano. Ma la grazia divina e i consigli del mio confessore dissiparono queste nubi... Desideravo essere religioso, vivere solo per Dio e fare ciò che era più perfetto, a ogni costo... Il mio confessore mi fece attendere tre anni; io stesso, pur desiderando «esalarmi davanti a Dio nella pura perdita di me stesso», come dice Bossuet, non sapevo quale Ordine scegliere. Il Vangelo mi insegnò che «il primo comandamento è amare Dio con tutto il cuore» e che bisognava racchiudere tutto nell'amore; tutti sanno che l'amore ha come primo effetto l'imitazione. Bisognava dunque entrare nell'Ordine in cui avrei trovato la più esatta imitazione di Gesù. Non mi sentivo fatto per imitare la Sua vita pubblica nella predicazione: dovevo dunque imitare la vita nascosta dell'umile e povero operaio di Nazareth.

*Lettera di Charles de Foucauld a Henry de Castries, Notre-Dame-des-Neiges, 14 agosto 1901*

## **PER APPROFONDIRE LA CONOSCENZA DEL TESTIMONE**

<https://youtu.be/hvJ39CjhCqg?si=y9EVOsyIJ2yvW9t9>  
[https://youtu.be/kOChCZIIYlw?si=iLmuGmJ\\_0d4ISYda](https://youtu.be/kOChCZIIYlw?si=iLmuGmJ_0d4ISYda)  
[https://youtu.be/Pf1xMS\\_jnAk?si=eVNxgP3AmVWA-wiQ](https://youtu.be/Pf1xMS_jnAk?si=eVNxgP3AmVWA-wiQ)

## **PER RIFLETTERE**

- *L'attesa presuppone un desiderio, una ricerca? Faccio memoria delle sorgenti del mio desiderio, dei miei primi passi che mi hanno messo in ricerca.*
- *Dove attendo nella mia vita, nel mio quotidiano l'avvento di Dio?*
- *Con quali pensieri nella testa, gesti nelle mani e desideri nel cuore attendo Gesù?*
- *Quale è la postura della mia attesa?*

## PER CONCLUDERE NELLA PREGHIERA

Non vi sia per me nessun altro vanto all'infuori della croce del Signore Gesù.

**R. Noi ti preghiamo, Signore dei piccoli!**

Hai chiesto a fratel Charles di seguirti nell'amore che è esigenza di conformità e di rassomiglianza:

**R. spingici all'amore fino ad incontrarti nella croce.**

Il tuo piccolo fratello si è fatto fratello universale nella misura in cui tu vivevi in lui:

**R. concedici di vivere tra gli uomini manifestando la tua vita in noi.**

Gli hai chiesto di condividere la povertà dei piccoli  
perché la debolezza dei mezzi umani è sorgente di forza:

**R. accorda ai cristiani di essere chiesa povera e di poveri che attende il tuo ritorno.**

Egli è vissuto abbandonandosi totalmente al Padre nell'obbedienza che è la misura dell'amore:

**R. la tua volontà si compia in noi e in tutte le creature.**

Fratel Charles ha cercato l'annientamento fino alla morte  
perché tu hai preso l'ultimo posto che nessuno potrà rapirti:

**R. l'amore per te ci porti dove sei tu, Signore nostro.**

*... intenzioni di preghiera spontanee o tempo di silenzio ...*

## PADRE NOSTRO

## BENEDIZIONE

*Se presiede un ministro ordinato:*

Il Signore sia con voi.

**R. E con il tuo spirito.**

Donaci, Padre, il tuo aiuto  
per essere perseveranti nel bene  
in attesa di Cristo tuo Figlio;  
quando egli verrà e busserà alla porta,  
ci trovi vigilanti nella preghiera,  
operosi nella carità fraterna  
ed esultanti nella lode.

E vi benedica Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo.

**R. Amen.**

*Oppure se guida la preghiera un laico, o nella preghiera personale:*

Donaci, Padre, il tuo aiuto  
per essere perseveranti nel bene  
in attesa di Cristo tuo Figlio;  
quando egli verrà e busserà alla porta,  
ci trovi vigilanti nella preghiera,  
operosi nella carità fraterna  
ed esultanti nella lode.  
Nel nome del Padre e Figlio e Spirito Santo.  
**R. Amen.**